



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15th Edition

RAVELLO International Forum
LAB 2020

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA
PROVA DELL'EMERGENZA:**
*Un nuovo paradigma
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	8
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	10

Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	14
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	16
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	20
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	24
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	40
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	42
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	44
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	50
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	54

Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	64
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	72
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	80
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	86
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	92
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	98
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	102
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	110
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	114

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS

Federica Epifani
Gerald Wagenhofer

INCREAS – Innovation and Creative Solution for Cultural Heritage è un nuovo progetto finanziato dall'Unione Europea e orientato a promuovere una serie di interventi mirati alla valorizzazione del settore culturale a partire dal riconoscimento delle professioni e delle competenze a livello comunitario. Da qui la scelta del titolo del progetto, che si pronuncia allo stesso modo del termine inglese "increase": non un semplice acronimo, quindi, ma la parola d'ordine che orienta le azioni dei partner: "crescere, migliorare, sviluppare".

INCREAS si pone in continuità con una fortunata serie di progetti europei che hanno già visto la cooperazione dei partner coinvolti, e ciò conferisce ad INCREAS il valore aggiunto di un partenariato fortemente consolidato. In particolare, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali è forte dell'esperienza in seno al progetto ERASMUS + Modi-fy, svoltosi dal 2015 al 2017 e dedicato alla valorizzazione delle competenze dei professionisti impiegati nella gestione del patrimonio storico-artistico immobiliare.

Nello specifico, il partenariato di INCREAS coinvolge 11 soggetti operanti in 6 diversi Stati.

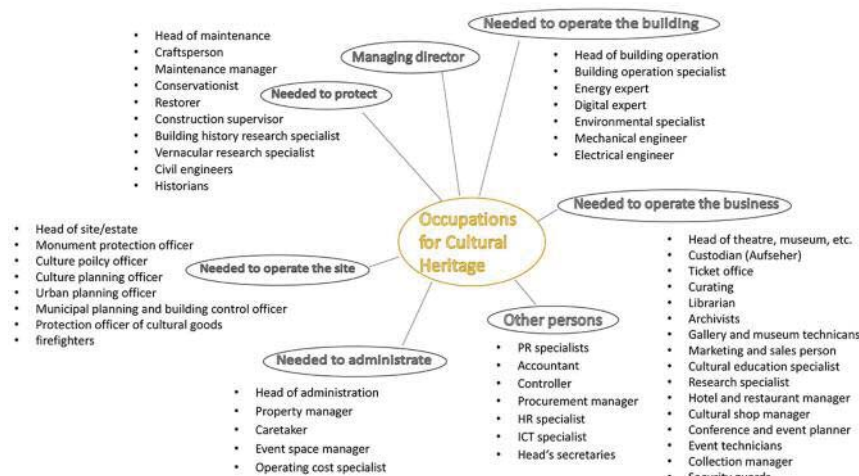
Come per Modi-fy, anche in questo caso il capofila del progetto è il *Burghauptmannschaft Österreich*, ente che gestisce i più importanti siti immobiliari di interesse storico-artistico di proprietà dello stato austriaco. Gli altri partner austriaci sono l'agenzia federale austriaca per i monumenti (*Bundesdenkmalamt*); ECQA, associazione non-profit che promuove l'armonizzazione dei criteri di qualità per la valutazione delle competenze relative ad un ampio numero di professioni, attraverso la definizione di uno schema di certificazione condiviso



INCREAS

Innovation and Creative
Solutions for Cultural Heritage

a livello mondiale; la municipalità di Mauerbach e il governo regionale dell’Austria Meridionale. La Polonia è rappresentata dalla Città di Lublino, già insignita nel 2014 della European Heritage Label. Sono poi diversi gli enti e le associazioni operanti nel settore della gestione del patrimonio culturale: oltre al Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, partecipano l’organizzazione spagnola AEGPC (Asociación Española De Gestores de Patrimonio Cultural), l’ente ungherese Magyar Reneszánsz Alapítvány e lo slovacco Národný Trust. L’ente di consulenza austriaco UBW Unternehmensberatung Wagenhofer GmbH riveste la funzione di project manager. Il progetto durerà 28 mesi; l’obiettivo principale è quello di valorizzare le professionalità legate al settore della gestione del patrimonio culturale e delle industrie culturali e creative a partire dalla promozione di una maggiore rilevanza delle stesse sui portali europei dedicati al riconoscimento delle competenze e delle professioni (si pensi, ad esempio, al portale ESCO).



Le professionalità del patrimonio culturale

Ciò che è evidente, infatti, è un generale sottodimensionamento, in termini rappresentativi, del settore del patrimonio culturale e delle industrie culturali e creative rispetto ad altri settori economici; professionalità e competenze rilevanti, divenute imprescindibili negli ultimi anni in un settore che sta dimostrando alti livelli di resilienza, non sono adeguatamente riconosciute oppure non sono adeguatamente declinate. A tale scopo, il progetto ha intrapreso una vasta gamma di azioni secondo un’ottica integrata che, da un lato, interviene

sul piano teorico e definitorio e, dall'altro, intende pervenire allo sviluppo di strumenti funzionali all'attivazione e radicamento di buone pratiche.

In primis, il partenariato ha già avviato un capillare lavoro di mappatura dei progetti innovativi e creativi in atto nei paesi coinvolti. L'obiettivo di questo intervento è certamente quello di definire lo stato dell'arte in materia di nuove progettualità in ambito culturale, ma è soprattutto l'occasione per favorire la strutturazione e il consolidamento di una rete che promuova l'incontro e lo scambio di esperienze e buone pratiche a livello europeo; ciò acquisisce maggiore rilevanza proprio in virtù delle nuove sfide poste dall'avvento della pandemia, soprattutto per ciò che concerne la gestione del *dopo* per cui, certamente, una rete di attori transnazionale rappresenta un valido supporto. Altro intervento caratterizzante il progetto INCREAS è l'individuazione delle competenze "a rischio": si tratta di un largo numero di saperi e competenze, collocabili soprattutto nel settore dell'artigianato e dell'edilizia tradizionali, che rischiano di andare perduti o che sono stati già persi. INCREAS si propone di progettare interventi volti al recupero e alla valorizzazione di un vero e proprio patrimonio culturale intangibile che rischia di estinguersi.

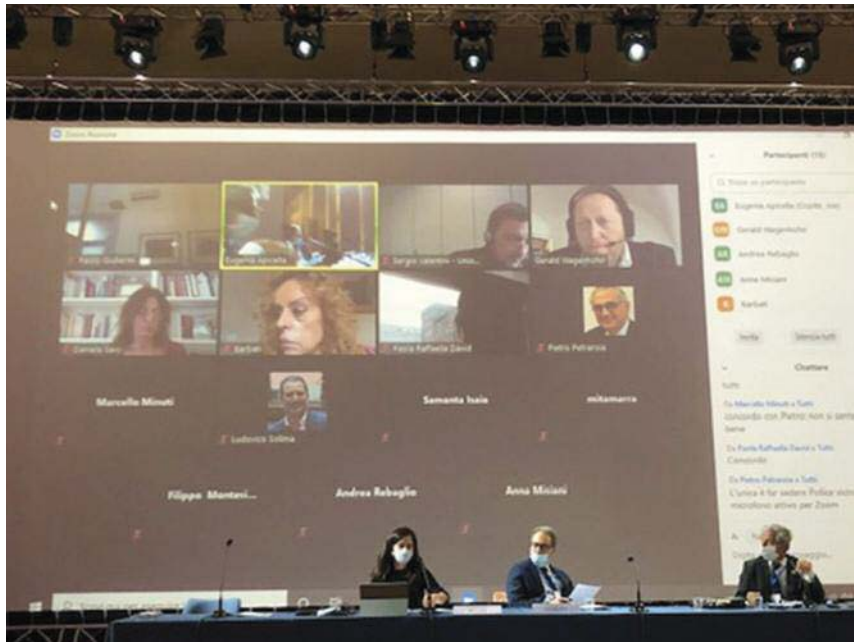
Particolarmente significativa è poi l'attenzione dedicata alle competenze digitali, evidenziata dall'obiettivo di INCREAS di promuovere la figura di un esperto digitale per il patrimonio culturale. Il riferimento non è ad attività che richiedono un alto livello di specializzazione (come nel caso, ad esempio, della digitalizzazione di archivi e collezioni) quanto piuttosto ad un vasto set di abilità digitali fondamentali per i professionisti del settore; una necessità, questa, che nasce dall'osservazione di un gap generalizzato, che accomuna tutti i contesti nazionali esaminati al netto delle differenze specifiche contingenti.

Al fine di perseguire questi obiettivi, INCREAS si propone di implementare azioni creative ed innovative. Secondo il progetto iniziale tali azioni creative comprendono, tra le altre: la realizzazione di un programma strutturato di scambio rivolto ad esperti, apprendisti, volontari, in un'ottica di apprendimento permanente; la definizione, a diversi livelli di governo e in fase di follow up, di un comitato di esperti che possa supportare le amministrazioni nell'individuazione ed espletamento di procedimenti competitivi, quali gare e appalti, inerenti al settore culturale; l'armonizzazione dei mercati di componenti per l'edilizia storica.



Le attività del progetto INCREAS sono iniziate ufficialmente a giugno: una scelta che può apparire azzardata, considerando il clima di incertezza generale determinato dall'evoluzione della pandemia, il quale certamente comporterà una rimodulazione delle attività, le quali originariamente prevedevano un ampio numero di iniziative di mobilità – *in primis*, il programma di scambio cui si è fatto cenno – e di eventi in presenza – circa 24 tra workshop e conferenze. Tuttavia, allo stato attuale, le attività di progetto procedono ed il partenariato sta già ultimando la prima fase di ricerca preliminare, consistente in un'indagine desk volta a definire i percorsi formativi nazionali inerenti al settore dei beni culturali, in relazione all'EQF. I prossimi step prevedono la definizione delle figure professionali (e delle relative competenze, conoscenze e abilità) considerate necessarie al settore in oggetto, a partire dalla classificazione fornita da ESCO, e l'individuazione di potenziali stakeholders da coinvolgere attivamente nei processi di networking.

È interessante osservare come questo progetto, pur concepito in epoca pre-covid, si rivolga in realtà ad un complesso di esigenze e criticità endemiche del settore culturale, criticità che proprio l'emergenza COVID ha reso ancor più evidenti e che ineriscono tanto la dimensione organizzativa quanto quella progettuale. Certo, quello della gestione del patrimonio culturale e delle industrie culturali e creative è un ambito decisamente diversificato, che nei paesi coinvolti nel progetto INCREAS



appare largamente controllato dal settore pubblico; tuttavia, il deciso ridimensionamento dell'incoming ha costretto la maggior parte delle istituzioni culturali, musei in particolare, a ripensare le proprie strategie di attrazione in modo da intercettare nuovi fruitori. Il primo lockdown ha rappresentato l'occasione, per molte di queste istituzioni, per testare un'offerta culturale completamente digitalizzata, e di sperimentare nuovi canali divulgativi e di comunicazione e, conseguentemente, nuovi linguaggi; allo stesso modo, la necessità di dover attenersi alle severe limitazioni anti-covid ha comportato, nel successivo post-lockdown estivo, la sperimentazione di nuove modalità di fruizione *in loco*. Le esperienze innovative non sono mancate e certamente l'offerta culturale ha beneficiato di un certo ampliamento; tuttavia, tale processo creativo e di innovazione non è stato uniforme, ed ha determinato un'ulteriore frattura tra le grandi istituzioni culturali e quelle di dimensioni minori; probabilmente mai come in questo periodo storico la propensione ad innovare e l'attitudine creativa hanno rappresentato un elemento decisivo per la sostenibilità delle imprese culturali e creative e, in taluni casi, per la loro sopravvivenza. In questo senso si rende ancor più evidente il ruolo della progettazione europea nel supportare e sostenere esperienze di networking che possano rappresentare contesti abilitanti anche per realtà con una minore dotazione in capitale creativo, oppure con mezzi limitati per metterlo in valore.

Federica Epifani

Ph.D. in Human & Social Sciences, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento. I suoi interessi di ricerca si muovono nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale territoriale ed in quello dei processi di innovazione sociale. Collabora attivamente con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello (SA). È membro della segreteria organizzativa della Scuola di Placetelling™. Ha collaborato alla stesura del PIII- Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia.

Gerald Wagenhofer

Managing partner di UBW Unternehmensberatung Wagenhofer GmbH. Lavora nella consulenza gestionale dal 1991 e per 15 anni è stato impegnato in una società di consulenza aziendale austriaca di medie dimensioni. Negli ultimi anni è responsabile per i gruppi target dell'assistenza sanitaria e della pubblica amministrazione. Esperienza nelle aree di progettazione dei processi, gestione dei processi, controllo dei processi, organizzazione strutturale e analisi della redditività. Consulente aziendale indipendente proprio in questi settori dal 2006. Inoltre, in UBW supporta i clienti con la definizione del progetto, la selezione del programma, la presentazione della domanda, la gestione del progetto, il monitoraggio del progetto (controllo) e la valutazione esterna di progetti comunitari.